



## Dentro a Le Village, dove si progettano le aziende del futuro

[nuvola.corriere.it/2019/02/10/dentro-a-le-village-dove-si-progettano-le-aziende-del-futuro](http://nuvola.corriere.it/2019/02/10/dentro-a-le-village-dove-si-progettano-le-aziende-del-futuro)

10 FEBBRAIO 2019 |  
di [La Redazione](#)



Il tempo stimato per la lettura di questo post è di 5 minuti\i.

### **Di Cecilia Mussi**

Visitare Le Village by CA, acceleratore di business parte della galassia Credit Agricole inaugurato a inizio dicembre a Milano, è davvero come entrare in un piccolo villaggio. Ad accoglierci, infatti, è il “sindaco”, Gabriella Scapicchio, che in 10 mesi ha ideato e organizzato il primo Le Village fuori dai confini francesi (oggi se ne contano in totale 27). «Quando nel 2014 ho assistito all’inaugurazione di quello parigino mi sono detta “sarebbe un sogno aprirne uno così a Milano”». E a dicembre 2018 il suo sogno si è realizzato: all’interno di un ex convento del XV secolo nel cuore della città, a pochi passi dalla metro Crocetta, sono stati ricavati 2.700 mq suddivisi in due piani che oggi ospitano start up e convegni. E che le guida, insieme a un team di cinque persone. Chi “vive” nel villaggio deve seguire delle regole:

«Le startup possono risiedere qui per un massimo di due anni, in cui ricevono l’aiuto e l’appoggio dei nostri partner e abilitatori, che sono università, incubatori, fondi di investimento. Durante questo tempo, però, devono anche impegnarsi a partecipare alla vita del villaggio, cioè eventi e manifestazioni che organizziamo durante l’anno».



Dentro a Le Village, per ora, ci sono sei startup che si occupano delle sei "F" a cui si ispira il progetto di CA: food, fashion, forniture, fintech, future of mobility e France. Le prime tre sono delle eccellenze italiane, che caratterizzano il villaggio milanese (food, fashion e forniture). Le altre sono tendenze internazionali (fintech, future of mobility e France). Le Village, infatti, è aperto a idee che provengono da tutto il mondo: iscrivendosi sul sito si può mandare la propria candidatura, che viene vagliata da un comitato di selezione, oppure si può partecipare alle call che verranno chiamate nei prossimi mesi. «A fine febbraio è in programma quella dedicata a food e design – spiega il sindaco – Ma siamo aperti ad ogni tipologia di progetto da sviluppare in Italia. Se l'idea è vincente, qui c'è spazio per tutti». Gli spazi, appunto, sono concepiti con grandi open space colorati e piccole stanze dove rifugiarsi per una chiamata importante o un incontro. Non mancano le sale comuni, dove poter pranzare e rilassarsi insieme, prima di fare una partita a calcio balilla, che già dalla mattina è occupato da alcuni startupper.

Gli abitanti del Village possono richiedere di soggiornare anche nelle altre strutture di CA per qualche giorno «basta richiederlo al "bureau de passage", l'ufficio che si occupa di mettere in comunicazione i vari Village e andare in trasferta per 5 giorni. Una possibilità simile, ma di più tempo, è quella negli Hub di CA sparsi nel mondo», continua Scapicchio. Sicuramente per gli startupper stranieri sarà interessante vedere il Village italiano, scelto perchè, racconta il sindaco, «Milano nei prossimi anni sarà il centro dello sviluppo tecnologico europeo. Qui hanno sede anche molti dei nostri partner e quelli di CA, perciò è stato naturale sceglierla». Il tour dentro a Le Village sta per finire, ma Scapicchio ne approfitta per ricordare che il 30 gennaio ci sarà il primo pitch day per 50 startup che si occupano di future of mobility e fintech.

aside shadow

## La nuvola del lavoro

La Nuvola del Lavoro è un blog rivolto ai giovani e ai temi dell'occupazione. E' uno spazio pubblico dove potersi raccontare. E' un contenitore di storie. Un'istantanea di



ritratti, un collage di esperienze e di vissuti. Gli occhi puntati sulla generazione perduta, come la definiscono i pessimisti. E le antenne dritte sulle occasioni di smentita. Non un lamento collettivo, ma una piazza dove manifestare idee e proposte. Si occuperà di professionisti, di partite Iva, di startupper, di contratti atipici. E avrà come riferimento il web 2.0, i social network, gli indigeni digitali, i geek, i lurker, la platea di Twitter e quella di Facebook, le community professionali LinkedIn e Viadeo.